

Anno XV - n. 10

**Novembre 2021**

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.  
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



**Camminiamo Insieme**

**Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento**

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	<b>Fare semplicemente il proprio dovere</b> _____ pag. 3
<b>Nella Chiesa</b>	<b>Il Parroco è la guida pastorale della comunità</b> _____ pag. 4
<b>In questo tempo</b>	<b>Chi ci aiuta a crescere</b> _____ pag. 6
<b>FormAzione</b>	<b>Ci sono ancora laici nella Chiesa?</b> _____ pag. 8
<b>Sguardi</b>	<b>La meridiana della vita</b> _____ pag. 10
<b>Vita di Ac</b>	<b>Fissi su di Lui</b> _____ pag. 11
<b>Approfondimenti</b>	<b>Gett@ le tue reti</b> _____ pag. 12
<b>Il libro</b>	<b>L'armadio del cuore</b> _____ pag. 13
<b>Agenda di Ac</b>	<b>Appuntamenti di dicembre</b> _____ pag. 14
	<b>Esercizi Spirituali Tempo di Avvento</b> _____ pag. 15

## Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento  
tel. 0461 260985

segreteria@azionecattolica.trento.it

### Orari di segreteria:

**lunedì** dalle **8.30** alle **12.30**

**martedì** dalle **14.30** alle **18.30**

**mercoledì** dalle **8.30** alle **12.30**

**giovedì** dalle **8.30** alle **12.30**

**venerdì** dalle **14.30** alle **18.30**

### Seguici su

www.azionecattolica.trento.it

 Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento

 Azione Cattolica Trento

Chiusura in redazione  
12 novembre 2021

**Il cambiamento  
si vede anche  
nel menù**  
(Francesca)

**Ringraziamo per i contributi fotografici sul tema "Cambiamenti di stagione", di cui parla anche la rubrica di pagina 10; nel celebrare la Festa del Ringraziamento, ripensiamo alla sinfonia di colori e sapori che nasce dal mescolare sapientemente ingredienti, competenza e doni... da gustare insieme.**



Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana



## Editoriale **Fare semplicemente il proprio dovere**

Ho partecipato a fine ottobre all'incontro nazionale per Presidenti e Assistenti diocesani (vi racconterò meglio sul prossimo numero) e mi ha colpito molto questa frase, ripetuta in più contesti: «ha fatto semplicemente il suo dovere».

Così è stato sottolineato nel tratteggiare la figura di Rosario Livatino, magistrato martire ucciso dalla mafia: ha fatto semplicemente il suo dovere, ed «è con la normalità che si vince» (ha affermato il magistrato Francesco Minisci che ce lo ha presentato).

«La fede ci deve portare a tradurre in piechezza quello che ci è chiesto di fare nella nostra vita», ha ribadito Rosy Bindi, perché – secondo le parole introduttive del presidente nazionale Giuseppe Notarstefano – «così siamo invitati a vivere da cristiani: fare ognuno la nostra parte, camminando insieme». L'assistente nazionale mons. Gualtiero Sigismondi ci ha ribadito il concetto dei «grandi orizzonti con piccoli passi», il presidente ha rilanciato con «piccoli passi e piccoli gesti per grandi cambiamenti».

I santi sono tali perché hanno "semplicemente" realizzato la propria vocazione – che è fare la volontà di Dio, aderire al sogno che Dio ha pensato per ognuno – nei luoghi e nei modi ordinari e straordinari della vita. E noi siamo chiamati alla santità nel quotidiano, con coerenza, onestà, passione, generosità; facendo il nostro dovere umilmente, convintamente, con mitezza, senza sconti né compromessi. Tutt'altro che semplice, direi, ma (in)credibilmente l'unico modo per essere felici e realizzati è diventare pienamente se stessi... perdendo se stessi, regalando tempo, rinunciando ad emergere ma non tirandosi mai indietro. Soprattutto alla scuola di Azione cattolica: come ha testimoniato l'ospite speciale Matteo Truffelli: «In associazione ci si eclissa ma non si scompare, ci si nasconde ma non ci si sottrae; si rimane sempre a disposi-

zione... con il cuore, con la testa e, quando c'è bisogno, anche fisicamente. Quindi sono qua...!»



Anna



**Nella  
Chiesa**

## **Il Parroco è la guida pastorale della comunità**

**Nelle settimane scorse alcune parrocchie trentine sono state interessate dall'avvicendamento dei propri parroci: c'è chi partiva e c'è chi arrivava. Inoltre sappiamo che tutte le parrocchie sono state invitate dal nostro Arcivescovo Lauro a rinnovare i Consigli Pastorali e i Comitati Parrocchiali nell'ultima domenica di novembre e questo importante organismo per la vita pastorale ha, come suo presidente, proprio il Parroco. Perciò sorge spontaneo chiedersi chi sia il Parroco.**

La domanda è pertinente in riferimento al modello di Chiesa che è maturato ed è stato proposto a tutti i cristiani dal Concilio Vaticano II (1962-65) in un clima di mutazioni sociali, culturali e politiche. Quattro sono le parole che nella costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium* (1964) propongono un percorso di riflessione sull'identità e sulla prassi della Chiesa nel mondo contemporaneo: **popolo di Dio, comunione, sacramento universale di salvezza e missione.**

Il modello di Chiesa elaborato dal Vaticano II esige un nuovo tipo di guida pastorale della comunità cristiana, un nuovo modello di Parroco, che deve raccogliere la sfida che viene lanciata da una nuova società che non è più cristiana. È improponibile, ma soprattutto sarebbe un tradimento della missione dell'annuncio del Vangelo, affidata da Cristo ai suoi, riproporre oggi semplicemente e irresponsabilmente un modello di presbitero/pastore semplicemente ereditato dalla pur significativa tradizione della storia della Chiesa (mi riferisco al ministero ordi-

nato formalizzato al Concilio di Trento, centrato solo sulla funzione sacerdotale, che lasciava in ombra le dimensioni profetica e regale, come è accaduto dal Medioevo fino al XX secolo). Oggi purtroppo osservo che l'interpretazione sacrale dell'identità del presbitero o si irrigidisce in una riduzione anacronistica a colui che amministra i sacramenti o si deforma in una contraffazione come una specie di "santone", spesso contrapposto agli autentici pastori del popolo di Dio (Papa e Vescovi). Oppure, in opposizione a questa comprensione solo sacrale del ministero ordinato, lo si riduce o a protagonista sociale o a consigliere psicologico, come denunciò Papa Benedetto XVI.

Ritengo che la Chiesa abbia bisogno oggi, come scrisse il teologo P. Tillich, di «una leadership esercitata da persone più forti, più dinamiche e coraggiose... a cui fa da contrappeso una profonda spiritualità... Oggi una tale leadership è rara». Infine, oggi riscontro l'appannamento dei ruoli istituzionali-direttivi e l'esaltazione di figure "carismatiche" (ve-



di i leader dei movimenti ecclesiali), con il rischio che il ruolo di presidenza sia relegato solo all'azione sacramentale.

Il Parroco è anzitutto un uomo "ordinato" ad essere **immagine e strumento di Gesù Cristo Pastore**, invisibilmente ma veramente e personalmente presente nella Chiesa. Questo significa che il primo compito del Parroco è quello di *annunciare* la Parola di Dio, di guidare con mitezza e fermezza le comunità cristiane che gli sono state affidate e di *celebrare* nella liturgia Dio Padre, che sempre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo ci redime dai nostri peccati e ci santifica, rendendoci partecipi della sua vita divina.

Un Parroco (e con lui gli altri preti presenti nella comunità) è membro della comunità e insieme sta davanti alla comunità cristiana, come **segno che rimanda e rende presente Gesù**, nel suo donarsi infinito d'amore, fino al sacrificio della croce (cfr. *Fil 2*). Momento intenso e del tutto particolare in cui il sacerdote realizza questo suo servizio a Gesù, nostro Salvatore, è l'Eucaristia: in essa Cristo si rende presente a noi personalmente e attualmente nel segno della Parola e del Pane consacrato grazie al servizio del sacerdote.

Il Parroco con i confratelli collaboratori (gli altri preti) **esercita il ministero della riconciliazione e della pace** nel sacramento della penitenza. In questi ultimi trent'anni abbiamo modificato i criteri di giudizio per la nostra coscienza, ma senza il perdono di Dio non avremo mai pace. Ogni sacerdote, come servo del perdono di Dio, dovrebbe essere sempre a disposizione

«Nella vita dell'Ac, gli assistenti svolgono un ruolo importante nella formazione delle coscienze di laici desiderosi di vivere con gioia la propria vocazione battesimale e di orientare la propria vita ad un progetto di santità... sono presbiteri che esercitano la carità pastorale nella cura delle persone, nella coltivazione della loro vita spirituale, in quell'azione discreta e incisiva che li vede accanto alle persone per aiutarne il cammino di discepoli del Signore.» (Progetto Formativo ACI, pag. 101)

di chiunque vuole riconciliarsi con Dio e con i fratelli.

Infine il Parroco è **segno e strumento di Gesù, buon Pastore, che guida il suo popolo**. Il Parroco allora raccoglie la famiglia di Dio come una fraternità, animata dalla carità che ha quelle caratteristiche che l'apostolo san Paolo ha elencato anche nella *1Cor 13* e che sono le virtù del cuore di Gesù.

Il Parroco presiede la comunità cristiana per *valorizzare i carismi* di ciascuno e per *aiutare a realizzare e a vivere i molteplici ministeri laicali* che servono a costruire la parrocchia. Egli cerca, come fa il maestro dell'orchestra, di far suonare al meglio ogni strumentista perché la vita comunitaria sia una bellissima sinfonia a gloria di Dio e volta al bene anche di coloro che non frequentano la parrocchia... e non sia invece una dissonanza di suoni stridenti.

Perciò ogni giorno preghiamo per tutti i sacerdoti e voglia Dio che non manchino giovani alla nostra Chiesa trentina che si consacrino totalmente a Gesù Cristo in questo ministero indispensabile per la vita delle nostre parrocchie.

don Giampaolo



**In questo  
tempo**

## Chi ci aiuta a crescere

**Carissimi lettori, stimolato dalla redazione ad affrontare il tema "Chi ci aiuta a crescere?" cerco, nel mio piccolo, di darvi qualche spunto concreto.**

Come in un film giallo in cui non si svela il colpevole fino alla fine, io inverte le parti e parto proprio dalla fine delle mie riflessioni e vi dico che la prima persona che ci aiuta a crescere... siamo noi stessi! Mi spiego: mai come in quest'ultima quindicina d'anni, e con intensità esponenziale, siamo stati sommersi da messaggi da parte di ogni mezzo di comunicazione, siamo stimolati da riflessioni (più o meno valide) da enti e associazioni, siamo invitati a partecipare a convegni sulle tematiche più varie (cultura, sport, arte...). Tutti questi appuntamenti, che si accavallano nella nostra vita, si affiancano a quelli che scegliamo per coltivare la nostra fede: l'appuntamento domenicale della Santa Messa, dove ci ritroviamo come comunità, anche per condividere alcuni momenti di dialogo; quello periodico con un organo parrocchiale, come la direzione oratorio, il consiglio pastorale o per gli affari economici, la Caritas, ecc. Non ultimo, le suggestioni che abbiamo nel mondo del lavoro o della scuola, o anche nel circolo anziani per i più adulti. Detto in un termine molto sportivo che trovo azzeccato, durante la settimana siamo "allenati" da una serie di soggetti ed eventi che contribuiscono alla nostra formazione, che magari poi trasferiremo ai nostri figli, o comunque ai nostri amici.

«In questo tempo, la sfida per la formazione è quella di suscitare nuove competenze e figure educative, capaci di sviluppare tensione educativa in ogni spazio di vita: nel tempo libero dall'occupazione, nei media, nelle attività ludiche e artistiche; ma anche di rendere tutti i soggetti... protagonisti e non solo fruitori» (pag. 42 Progetto Formativo ACI).

E qui viene spontanea la domanda: «ma chi ci allena è preparato per farlo?». Chi ci spiega alcune teorie, chi ci racconta come va il mondo, chi ci aiuta a tenere in movimento il nostro corpo... è veramente formato per formare a sua volta? Purtroppo io sono convinto che, se in molti casi c'è molta buona volontà nel formare le persone, in realtà a volte si rischia di fare danni; come se un fisioterapista facesse fare un esercizio sbagliato ad una persona in riabilitazione motoria.

Se ho reso bene l'idea, allora si può condividere la mia affermazione iniziale: noi stessi dobbiamo essere i primi soggetti aperti alla formazione e soprattutto al discernimento intellettuale, alla crescita spirituale e non ultimo ad un minimo di cultura generale.

Altro problema: di chi devo fidarmi, o a chi devo affidarmi per crescere nella mia formazione?

Se affrontiamo un discorso puramente religioso, la Chiesa trentina ha più

volte affrontato il problema della catechesi degli adulti e anche della formazione di animatori preparati anche a gestire il tempo libero dei bambini (come lo sport durante le attività di oratorio) o, ad esempio, la musica con il coro giovanile in parrocchia. Strade ancora aperte che si scontrano con il mondo laico e spesso provocante della musica all'aperto, della movida notturna, del fanatismo verso questo o quel campione della musica o dello sport o altro ancora.

Se poi entriamo in campo sociale o professionale, quotidianamente siamo incoraggiati a partecipare a corsi di formazione di vario tipo, con lo stimolo (falso!) di diventare noi stessi portatori della verità e della ricchezza. Ecco quindi che torniamo a riconoscerci responsabili della nostra formazione, come persone capaci di individuare quale corretta formazione dobbiamo avere e soprattutto da chi dobbiamo averla. È questa, alla luce di quanto detto, la sfida di oggi: uscire da un *cliché* fatto solo per il guadagno e l'interesse personale di pochi e creare figure educative preparate, che possano stimolare e rendere partecipi più persone possi-

bili. Per capire di chi fidarsi veramente e a chi affidarsi servono il dialogo interpersonale, ma anche un'analisi interiore; l'abbandono di falsi traguardi dettati dal mondo dei media, la preparazione di soggetti dotati di buona capacità comunicativa e una Chiesa più "giovane" e meno ingessata – oserei dire più elastica – ma sempre ferma sui suoi principi. Insomma, un cambiamento "epocale" deve essere un volano giusto per muovere o meglio smuovere quanto l'uomo ha creato, spesso inseguendo falsi condottieri con cocenti sconfitte, ma talvolta ottenendo risultati positivi da giusti ideali.

Ognuno, con la sua testa, deve diventare soggetto del cammino di formazione e nel contempo testimone di quale formazione è necessaria, in un circolo virtuoso dove la teoria diventa pratica e la pratica, con risultati nuovi e si spera migliori, diventa nuova formazione. Ora si sta rischiando di fare il giusto contrario!

A noi in primo luogo, alle generazioni future in seconda battuta, il compito di saper orientarsi, con la bussola rivolta in modo corretto!

*Alessandro Cagol*





## Ci sono ancora laici nella Chiesa?

«Ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo (...) Dio li ha posti in un luogo tanto elevato, che non è loro permesso di abbandonarlo» (Lettera a Diogneto)

Probabilmente molti di noi (penso tanti) in queste settimane sono stati interpellati, in qualche caso anche rincorsi, per confermare o dare *ex novo* la propria disponibilità per la candidatura nel rinnovo dei Comitati parrocchiali e dei Consigli pastorali. E così dentro di noi si è mossa la domanda: «Cosa posso dare ancora? perché proprio a me? però non posso tirarmi indietro: se tutti dicono di no...» e altro ancora. Il momento storico di forte cambiamento culturale e sociale che stiamo vivendo, anche come comunità cristiana, veramente ci interpella: in famiglia, al supermercato, al lavoro e in parrocchia... ci interpella perché avvertiamo la fatica, la distanza tra le persone, il vuoto attorno a noi e nelle nostre chiese.

Lo avvertiamo in particolare come laici corresponsabili di Ac, cresciuti e formati per essere piccolo seme, lievito, presenza che è sensibile, sollecita e aperta al servizio e al confronto con la concretezza della realtà. Dentro questo smarrimento, avvertiamo che proprio il ruolo dei laici viene nuovamente rimesso in discussione, ridotto nuovamente a semplice esecutore di servizi.

Che ne abbiamo fatto della teologia sul laicato? Dove è finito il Magistero del Concilio Vaticano II sull'ecclesiology di comunione? Del sogno di una

*Dal decreto Apostolicam Actuositatem sull'apostolato dei laici nr. 20*

Queste forme di apostolato, si chiamino esse Azione cattolica o con altro nome, esercitano oggi un apostolato prezioso. Esse sono costituite dal concorso delle seguenti note caratteristiche prese tutte insieme:

- a) Fine immediato di tali organizzazioni è il **fine apostolico della Chiesa**, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti.
- b) I laici, collaborando con la gerarchia secondo il modo loro proprio, **portano la loro esperienza e assumono la loro responsabilità** nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le circostanze in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa e nella elaborazione ed esecuzione del loro programma di azione.
- c) I laici agiscono **uniti a guisa di corpo organico**, affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace.
- d) Questi laici, sia che si offrano spontaneamente, o siano invitati all'azione e alla cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico, **agiscono sotto la superiore direzione** della gerarchia medesima, la quale può sancire tale cooperazione anche per mezzo di un «mandato» esplicito.

Chiesa, di una comunità cristiana rinnovata, pronta a vivere le sfide del terzo millennio? Nel nostro cammino di formazione in Ac – e per molti di



noi è stato veramente un lungo e intenso cammino di formazione – i riferimenti alla Costituzione sulla Chiesa *Lumen Gentium* nel IV capitolo dedicato proprio ai laici e al Decreto *Apostolicam Actuositatem* (in particolare al nr. 20 con *le quattro note caratteristiche sul laicato associato*) li abbiamo studiati, ci siamo confrontati e abbiamo cercato di farli nostri per poter essere presenza attiva e propositiva nelle nostre comunità e concretizzarli in uno stile di apostolato.

Il Magistero successivo ha cercato di tradurre e attualizzare questi punti cardine nei successivi documenti e oggi noi li ritroviamo, in particolare, nelle encicliche di Papa Francesco *Laudato Si'* e *Fratelli tutti*, con il pressante invito ad essere presenza attiva nel quotidiano e nel mondo intero. Facendo nostro il grido dell'uomo e del creato, in un servizio sempre più coerente e attivo.

Non possiamo però non cogliere il rischio forte che il cambiamento che sta caratterizzando le nostre comunità ci svuoti della nostra identità di laici, che ci dimentichiamo di chi siamo chiama-

ti ad essere come battezzati e del cammino fatto e cadere così nella tentazione di chiuderci in una pastorale *d'élite*, riservata a pochi. Come laici di Ac siamo testimoni e custodi di una storia di donne e di uomini cristiani che hanno veramente tessuto la trama della società italiana e della Chiesa in tempi di altrettanto profondo cambiamento. In questi giorni mi ha fatto riflettere il motto storico dell'Azione cattolica "*Azione, preghiera e sacrificio*": parole che ho sempre sentito quasi lontane, ma che oggi sento invece in modo diverso, mi riecheggiano dentro quasi profetiche. **Azione** è agire, certamente, ma è anche prontezza, sguardo che sa cogliere le necessità, è ascolto attento. **Preghiera** è sapersi accompagnati, ma ancor più preceduti dalla Grazia di Dio: la nostra non è una strada, un tempo non abitato, è *kairos*, è presenza del Risorto che cammina con noi. **Sacrificio**... questo è un tempo di sacrificio nelle famiglie, nella comunità civile ed ecclesiale; è un tempo che ci chiede un *di più* di pazienza, di presenza, di dialogo, di riprovare e riprovare ancora, di coraggio... E così la risposta che possiamo aver dato per la disponibilità per i Comitati parrocchiali non si è limitata solo ad un *sì* o ad un *no*, perché, per come siamo fatti (sicuramente bene!) anche davanti ad un *proprio non posso* troveremo modo di esserci e di fare la nostra parte, per riprendere un cammino e insieme provare a leggere i segni di questi tempi e renderli strada da percorrere, con le nostre comunità.

Fabiola





## La meridiana della vita

**Tante ombre, un unico giorno.**



Vi è mai successo di vedere una cosa e di non guardarla veramente, così da scordarla per poi scoprire che è impressa così profondamente nella memoria da riapparire inspiegabilmente e spesso casualmente? Quando ho iniziato a pensare allo scorrere della vita, ai cambiamenti che giorno dopo giorno, anno dopo anno avvengono fisicamente, psicologicamente, culturalmente, spiritualmente in me e nelle persone che incontro, mi è tornata alla memoria una semplice meridiana disegnata sulla parete interna del cortile dell'oratorio Beata Giovanna (a Rove-

«Ogni età – scrive Romano Guardini ne *Le età della vita* – ha la sua bellezza singolare, che va colta e realizzata: è il segreto di una vita eticamente compiuta, affrancata dall'ansia per il tempo che scorre ... in tutte (le fasi), è sempre una e medesima la persona che vive. E non intendiamo solo lo stesso individuo biologico, come nel caso di un animale, ma la medesima persona, consapevole di sé e responsabile della fase che sta vivendo».

reto), in cui ho trascorso l'infanzia e la giovinezza. Una piccola meridiana posta a fianco della ben più importante campanella che invitava al gioco, alla preghiera, al pranzo. L'ombra proiettata, a volte nitida, a volte più tenue a seconda delle ore, in un passaggio continuo e inesorabile, mi pare simile allo scorrere della vita.

La vita è un continuo evolversi: ogni età è concatenata a quella che la precede e a quella che la segue e le varie età, nel loro insieme, costituiscono la persona così come le varie ombre della meridiana costituiscono il giorno. Resta a ciascuno di noi la libertà e la responsabilità di viverle in pienezza, senza scoraggiarci per gli insuccessi, le fragilità, le crisi. Ogni stagione della vita è irripetibile, come l'acqua del fiume che continua a scorrere ed è sempre nuova: «nessun uomo può bagnarsi nello stesso fiume per due volte, perché né l'uomo né le acque del fiume saranno gli stessi...» (Eraclito, antico filosofo greco).

Quale potenza nasconde uno sguardo dato anche di sfuggita: una semplice meridiana mi ha permesso di acquisire la consapevolezza che è bello gioire della propria età in compagnia di molte altre persone che vivono pienamente la loro. Che magnifico dono ci ha fatto Dio!

Monica  
(gruppo diocesano)

## Fissi su di Lui

**Sabato 9 ottobre un nutrito numero di laici è stato accolto nell'Oratorio del Duomo per approfondire, con la guida di don Giampaolo Tomasi, la conoscenza di Gesù.**

Nel programma di formazione di quest'anno i nostri sguardi dovrebbero restare "Fissi su di Lui". Questo primo incontro aveva come sottotitolo: "Gesù: Figlio di Dio - Figlio dell'uomo, Uomo di Dio". Dopo una preghiera iniziale tratta da un'omelia di Paolo VI (mirata all'argomento), e la lettura di un brano del Vangelo di Giovanni (14, 1-11), la riflessione di don Giampaolo ci ha fatto pensare a fondo sull'identità di Gesù, che è dono di Dio. Nella premessa ha messo in risalto che la nostra fede vede al centro Gesù di Nazareth. Da qui la necessità di conoscerlo meglio, per non dare come scontate le parole delle nostre preghiere, recitate senza lo stupore e la meraviglia della loro profondità. Quando noi diciamo che Gesù è "Figlio di Dio", stiamo pensando che ogni figlio ha un padre? Tutti chiamano Gesù "Figlio di Dio" e Lui per aiutarci a comprendere questo mistero si fa uomo, fa esperienza della nostra quotidianità. Maria ha dovuto interpretare il suo balbettio da piccolo neonato e, crescendo, questo piccolo Gesù ha fatto delle scelte nel groviglio della vita che lo hanno accomunato in tutto a noi. Nella nostra distrazione non riflettiamo sulla vera, umana sofferenza di Gesù, che Lui vive appieno ma in unità col Padre, talmente unito da formare una Persona sola in

ogni istante della Sua vita di vero uomo. Ecco quindi Gesù "Uomo di Dio". La vita di Gesù è tutta rivolta al Padre, ma Lui si definisce "Figlio dell'uomo"; ecco che anche tutte le donne e gli uomini hanno come vocazione quella di essere in comunione con Dio, che non significa sicuramente "voglio essere Dio e faccio ciò che voglio", come fecero Adamo ed Eva. Ciò si compie nella Trinità, in quell'Amore proteso in ogni istante al cuore del Padre e mostratoci dalla vita umana di Gesù. Come una madre conduce per mano il figlio piccolo nell'attraversare una strada, così Gesù ha condotto noi nel mostrarci come si vive e anche come si muore poiché "la morte non è un baratro nero, ma una luce con un abbraccio che ci attende". Abbiamo cercato poi di condividere le riflessioni personali. Certo che ogni istante della vita speso per conoscere meglio Gesù è rivolto ad aiutarci a vivere meglio... continuiamo con fede il nostro cammino facendoci "afferrare per mano" da Gesù Cristo. Desidero condividere la mia emozione nell'entrare nell'approfondimento della figura di Gesù; anche però la mia fede in Lui, che mi accompagna come bimba balbettante nel cammino della vita. Grazie!

Lucia  
(Ac di Lavis)



## Gett@ le tue reti

**Domenica 21 settembre a Zelarino (VE) l'Ac del Triveneto ha invitato le 15 Presidenze diocesane all'incontro del Consiglio regionale, con un approfondimento sulla "Formazione delle coscienze al tempo dei social".**

Nel percorso di formazione delle coscienze che la delegazione regionale ha avviato da qualche anno, ci siamo soffermati sulla "virtualizzazione delle relazioni" operata dalla pandemia, in cui abbiamo scoperto come necessario l'ambiente online, con i suoi vantaggi e rischi. Oggi si riconosce che internet è un luogo reale, in cui siamo attori e spettatori, ma l'uso incontrollato e onnivoro dei social genera solitudine, isolamento e anche patologie gravi (tra cui il gioco d'azzardo online), soprattutto tra le fasce più fragili dei ragazzi e delle persone con problemi relazionali. Come si forma la coscienza in rete? Come formare noi la coscienza di chi naviga in internet? Siamo stati aiutati da alcune testimonianze e dall'intervento di un esperto. La prima esperienza in rete ci è stata raccontata dall'Ac di Gorizia, che proprio durante la pandemia ha avviato il sito diocesano, la piattaforma per le videoconferenze e un canale YouTube come mezzi di comunicazione e di archiviazione delle iniziative di preghiera, di riflessione comunitaria e di approfondimento culturale. La seconda testimonianza è stata offerta da due giovani del Movimento Studenti (MSAC di Vicenza e di Vittorio Veneto), che hanno ricordato come l'esperienza della didattica online (DAD) abbia permesso di

restare connessi alla scuola, di dialogare con i professori e tra studenti, di fare leva sull'autoresponsabilità... generando però chiusura relazionale e problemi legati all'abuso della tecnologia.

E infine il terzo intervento della relatrice Rosy Russo, esperta di comunicazione, nota per il *Manifesto delle Parole O-stili*, ha approfondito l'educazione online. «*Trovare il modo di starci dentro, nel digitale, anche da educatori*», ecco l'invito nel suo esortarci a prendere consapevolezza che non ha senso vietare o fuggire l'utilizzo delle moderne tecnologie. Strategia proposta nel rapporto con ragazzi e adolescenti è quella di presidiare il presente, abitando anche questo ambito insieme a loro. Questa esigenza chiede ad ognuno di allenarsi in nuove abilità: tenere ben distinta la realtà dal mondo virtuale, imparare a gestire i tempi di connessione, riconoscere le nostre *web-abitudini* e farle riconoscere a quelli che ci sono cari. L'invito, infine, è imparare a riflettere sul tipo di relazioni che il web produce e su come i linguaggi della vita reale si contaminano. Quella che stiamo vivendo è una rivoluzione epocale quanto la rivoluzione industriale, abbiamo la responsabilità di viverla da soggetti attivi e consapevoli, per prendere tutto il buono che essa può darci.

Roberta e Anna



## Il libro

# L'armadio del cuore

**«La vita di ogni uomo e ogni donna è simile a un armadio... per ogni cosa c'è il suo posto»: così si legge nelle prime pagine di questo bel volume di fratel Michael Davide Semeraro.**

C'è un tempo per usare gli indumenti e un tempo per riporli; ci sono cose che si usano tutti i giorni e cose che si tengono da parte per le occasioni particolari; ci sono le ante delle stagioni, i ripiani delle occasioni, i cassetti delle situazioni, gli appendini delle cose ordinarie, gli scomparti per le piccole cose... Fratel Michael Davide paragona la nostra vita a un "armadio quattro stagioni" in cui ci deve essere spazio per ciò che serve nelle varie fasi dell'esistenza, senza l'ingombro di ciò che non serve più.

Con la *primavera* ci indica gli scomparti principali: avere cura di sé e dei propri affetti, dare il giusto valore al lavoro, saper fare spazio anche al riposo. *L'estate* ci porta a mettere mano ai ripiani: il tempo da vivere, gli spazi da abitare, i rapporti con gli altri da curare. All'*autunno* spetta un'attenzione particolare per i cassetti: li apriamo, e vi troviamo fallimenti da gestire, sogni da realizzare, scelte da fare o rinnovare con coraggio, desideri da custodire. *L'inverno* infine rinvia a quelle scatole per cui spesso creiamo spazio sui ripiani o in qualche cassetto, magari dimenticandocene un po'; ci ricordano che dobbiamo fare i conti con realtà che vorremmo tenere a distanza o addirittura

far finta che non esistano, come gli aspetti della vita che rimandano alla nostra fragilità: in particolare la sofferenza, la vecchiaia, la morte.

Mettere ordine in tutto questo ci permette di vivere in armonia con noi stessi e con gli altri, pur nella complessità che il mondo oggi ci presenta. L'autore cerca di proporre un sentiero da percorrere, offrendo parole illuminanti e tanti spunti su cui riflettere: solo una vita ordinata, ma orientata all'amore, può permettere a ciascuno di realizzare pienamente la sua umanità.

Il libro è dedicato a quanti fanno fatica a trovare il bandolo della matassa nella propria vita: l'unica cosa da fare è ripartire ogni giorno, accogliendo sempre di nuovo la sfida che

passa attraverso la riconciliazione con il caos e il disordine. L'autore è un monaco benedettino, vive da anni in un piccolo paese in provincia di Aosta, dove ha fondato una comunità con altri tre confratelli: all'apparenza lontano dal turbinio e dal chiasso del mondo, ma in realtà in ascolto costante e attento delle persone del nostro tempo, del loro animo, delle loro inquietudini. E anche questo suo libro ne è una prova.

Alessandra







## L'Agenda di Ac

**Mercoledì 8 dicembre**  
nel giorno dell'Immacolata  
Concezione  
l'Azione cattolica  
celebra la

### Festa dell'Adesione

nelle parrocchie  
di appartenenza.

È disponibile una proposta  
di celebrazione.

## Appuntamenti di dicembre



### QUOTE PER L'ADESIONE 2022 (invariate):

Adulti	25 €
Coppie di sposi	40 €
Giovani (18-30 anni)	20 €
Giovanissimi (15-18 anni)	15 €
Ragazzi (0-14 anni)	12 €
Famiglia (genitori e figli Acr e/o Giovanissimi)	50 €
Quota sostenitore	50 €

Con l'adesione si ricevono gratuitamente il mensile diocesano "Camminiamo Insieme", le riviste nazionali di settore e Acr e il sussidio per la preghiera personale di settore. Per i giovanissimi, i giovani e gli adulti fino ai 60 anni le riviste sono in formato digitale. *Gli adulti possono richiedere il formato cartaceo con abbonamento agevolato al costo di 5 €.*

I soci che appartengono a un'associazione parrocchiale/interparrocchiale versano la quota annuale al presidente parrocchiale, che provvede poi al saldo tramite **bonifico bancario a AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI DI TRENTO**

**IBAN: IT42D 08304 01845 0000 45354648**

**Causale: Quote associative 2021/2022 Ass. Parrocchiale... (oppure nominativo personale)**

Per il rinnovo la scadenza è entro **fine dicembre 2021**, mentre per i nuovi soci l'iscrizione è attiva tutto l'anno.

### SUSSIDI DI PREGHIERA PERSONALE PER IL TEMPO DI AVVENTO E NATALE

I soci iscritti all'Acr e all'Acg li riceveranno per posta dal Centro nazionale, ma sono anche strumenti belli per famiglie, simpatizzanti e amici; per info e prenotazioni, contatta la segreteria diocesana.



Acr: **Alzati, non temere!** 1 (3-6 anni), 2 (7-10 anni), 3 (11-14 anni)

Giovanissimi (15-18 anni): **Gioia infinita**

Giovani e adulti: **Tempo per te**



**Perché siamo «formati a immagine di Gesù»** (cfr. Progetto Formativo ACI cap. 3 pp. 29-36).

## ESERCIZI SPIRITUALI **TEMPO DI AVVENTO**

Istituto Sorelle della Misericordia Villa Moretta (Via per Moretta di sotto 1, Costasavina di Pergine)

## GESÙ È VERO UOMO NEL MISTERO DEL SUO NATALE

**VENERDÌ 3 - DOMENICA 5 DICEMBRE 2021**

A Natale contempliamo il volto di un Dio umile e fedele all'uomo,  
un Dio che ascolta e si fa vicino a tutti e a ciascuno, un Dio silenzioso e appartato a Nazareth  
per mostrarci che il feriale è luogo e tempo di salvezza.

*Meditazioni di don Giampaolo Tomasi.*

### PROGRAMMA

#### VENERDÌ 3 DICEMBRE

- ore 17.00 accoglienza
- ore 18.00 **Gesù è vero Uomo**
- ore 19.00 **Vespri** e cena
- ore 20.45 **adorazione eucaristica**

#### SABATO 4 DICEMBRE

- ore 7.30 **Lodi** e colazione
- ore 9.00 **Gesù e la vita nascosta a Nazaret**
- ore 11.30 **Santa Messa**
- ore 12.30 pranzo
- ore 16.00 **Gesù e la povertà di Maria**
- ore 19.00 **Vespri** e cena
- ore 20.45 **condivisione**

#### DOMENICA 5 DICEMBRE

- ore 7.30 **Lodi** e colazione
- ore 9.00 **Gesù e le sue prime parole nel Tempio**
- ore 11.30 **Santa Messa**
- ore 12.30 pranzo e rientro

### NOTE TECNICHE:

- Iscrizioni presso la segreteria diocesana **entro mercoledì 24 novembre** (specificare se necessità di trasporto).
- Quota di **partecipazione 120 €**.

Obbligatorio il **Green pass Covid** e il rispetto delle disposizioni sanitarie in vigore (uso della **mascherina** e distanziamento).

Informazioni e iscrizioni:

**Azione cattolica diocesana**

0461 260985 - segreteria@azionecattolica.trento.it

www.azionecattolica.trento.it

**Scuola diocesana di Formazione Teologica**

0461 360211 - scuolateologia@diocesitn.it

www.diocesitn.it/SDFT



